

TOP 400 IMPRESE



Il presidente Allegri: «Questo è un appuntamento nuovo che vogliamo dedicare ai temi economici più attuali e a quello che potrebbe accadere nei prossimi mesi»



L'EGO-HUB

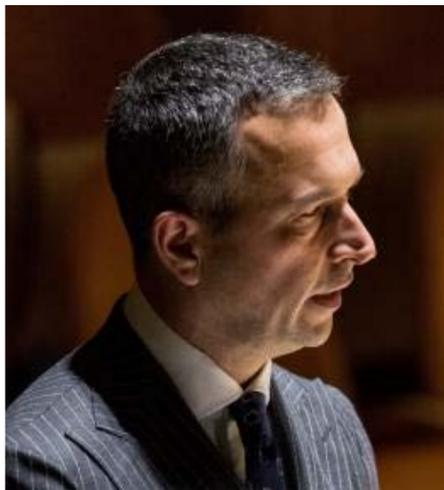
I «campioni» dell'economia Quattrocento bilanci d'oro

All'auditorium dell'MdV l'incontro realizzato da Confindustria e dal quotidiano «La Provincia»

di MASSIMO SCETTINO

CREMONA «È necessario reagire: tempi di guerra comportano scelte da economia di guerra. L'Italia deve dimostrare più coraggio. Soprattutto perché sta pagando il prezzo più alto in Europa». Si è aperto con l'appello del presidente dell'Associazione Industriale di Cremona, **Stefano Allegri**, il convegno «Scenari economici» che si è tenuto ieri con i principali protagonisti della scena economica provinciale. Ospitato nella suggestiva cornice dell'Auditorium Arvedi del Museo del Violino, l'incontro è stato anche l'occasione per presentare la seconda edizione di «Top 400 imprese», lo studio completo sulla competitività e lo stato di salute delle principali società di capitale della provincia, allegato gratuitamente al giornale di oggi.

«Si tratta – ha detto Allegri – di un appuntamento nuovo che Confindustria, insieme al quotidiano *La Provincia*, vuole dedicare ai temi economici, in un'ottica ispirata alla lettura e commento dei fatti ma anche, se possibile, ad uno sguardo su quello che potrebbe accadere nei prossimi mesi. Intendiamo guardare il territorio, attraverso i risultati, gli indicatori che ci forniscono le nostre aziende cremonesi, ma anche osservare 'fuori', cosa avviene sui mercati in generale negli altri Paesi. Dunque, la nostra idea è di interpretare attraverso una analisi di 400 bilanci (quindi una parte delle imprese del territorio) come è andato un anno economico; sentire poi alcune testimonianze dal vivo di imprenditori, le esperienze, il vis-



Stefano Allegri durante il suo intervento

«In tempi di guerra bisogna compiere scelte da economia di guerra»

suto, le ansie e le contromisure adottate per aumentare la competitività». Allegri ha poi allargato lo sguardo allo scenario complessivo: «Due anni fa iniziava la pandemia e il Covid 19 ha cambiato il volto del mondo. I Paesi hanno adottato misure da tempi di guerra: sono stati chiusi i confini, è stato riattivato il coprifuoco, è stato introdotto il lockdown. L'Europa, all'inizio divisa di fronte a questo nuovo scenario, è riuscita a trovare la compattezza necessaria creando le misure adeguate per affrontare la situazione. I vaccini sono ar-

rivati velocemente e si sono dimostrati efficaci, il nostro Paese, più di altri, ha reagito perseguendo performance di crescita economica che non si registravano da decenni. Seppur nelle difficoltà generali legate alla mancanza di materie prime e difficoltà nuove nei trasporti, si prospettava un graduale ritorno alla normalità, immaginando una ciclicità cui la storia ci aveva abituato». Un quadro, però, presto mutato: «Un insieme di fattori e, soprattutto di errori, ha determinato incrementi dei prezzi di energia e gas mai registrati prima, mettendo in diffi-

coltà imprese e famiglie. È scoppiata una guerra, trasformando un problema di materie prime, in una grave crisi di reperibilità delle stesse compromettendo praticamente tutte le filiere produttive già indebolite dal caro-energia». Allegri ha quindi ribadito alcuni dati: «Il prezzo medio dell'energia elettrica in Italia è passato da circa 50 euro al Mwh del 2019 (e non mi riferisco al 2020) ai circa 250 del 2021, 5 volte tanto. Il prezzo del gas, analogamente, è salito da circa 20 euro al Mwh a quasi 120. I costi di produzione delle aziende sono aumentati fino al

25% e l'inflazione è al 5,7%, inflazione che non deriva da un aumento della domanda. Essendo poi l'energia elettrica un vettore trasversale alle filiere, si genera un effetto moltiplicativo da cui non si salva nessuno e le aziende si trovano con margini ridotti se non addirittura azzerati tanto che in alcuni casi si sta verificando lo stop della produzione». «Però – ha sottolineato Allegri – è necessario reagire e, come ha sottolineato Confindustria Lombardia, tempi di guerra comportano scelte da economia di guerra».

Ed ecco le misure più urgenti da adottare: «Serve un immediato tetto al prezzo del gas e se l'Europa non lo può fare perché alcuni Paesi non vogliono, l'Italia deve avere il coraggio di farlo da sé. Serve un taglio deciso di tutte le imposte indirette sui carburanti. Serve un supporto economico alle imprese per garantire la tenuta del nostro Paese a garanzia delle famiglie, immaginando anche uno scostamento di bilancio. A poco servono gli sconti temporanei messi in campo rispetto a previsioni di lungo periodo». «Non intendo tralasciare però



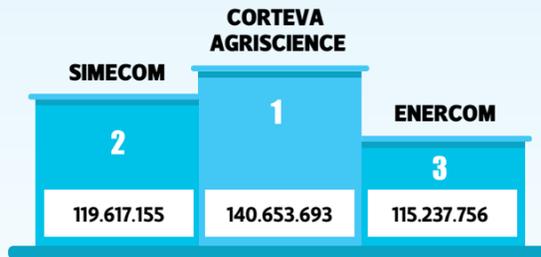
Uno scorcio del Museo del Violino all'inizio del convegno che si è svolto ieri pomeriggio

IL SISTEMA CREMONA ALLO SPECCHIO

MECCANICA



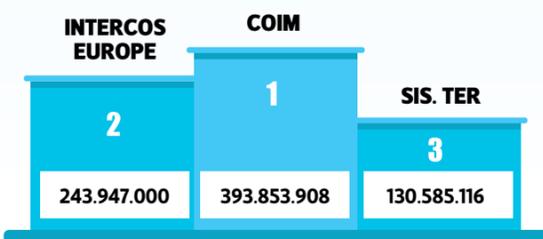
ALTRI SERVIZI



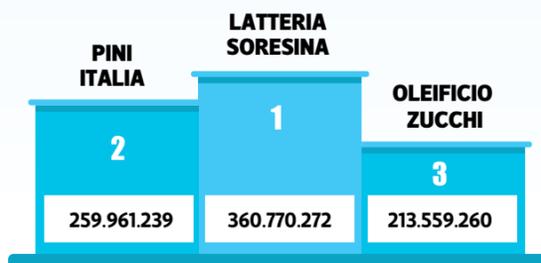
METALLURGIA



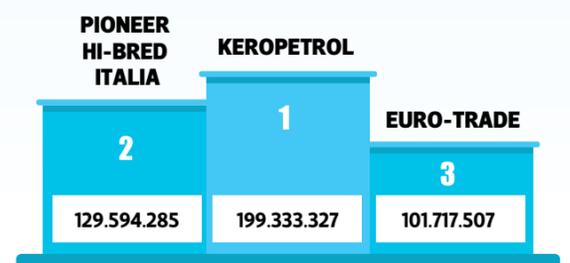
CHIMICA



AGROALIMENTARE



COMMERCIO



LE PRIME 15 AZIENDE

Ranking	2021	2022	Var.	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	SETTORE
1	1	1	=	ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A	Cremona	Metallurgia
2	2	2	=	CARLO COLOMBO S.P.A	Pizzighettone	Metallurgia
3	3	3	=	C.O.I.M. S.P.A	Offanengo	Chimica
4	5	1	1	LATTERIA SORESINA COOP. AGRIC.	Soresina	Alimentare
5	4	1	-1	ARVEDI TUBI ACCIAIO S.P.A	Cremona	Metallurgia
6	7	1	1	CONSORZIO CASALASCO DEL POMODORO SOC.AGRIC.COOP	Rivarolo Del Re Ed Uniti	Agric. Estrazioni
7	10	3	3	PINI ITALIA S.R.L.	Castelverde	Alimentare
8	6	2	-2	INTERCOS EUROPE S.P.A	Dovera	Chimica
9	9	1	0	ILTA INOX S.P.A	Robecco D'oglio	Metallurgia
10	12	2	2	OLEIFICIO ZUCCHI S.P.A	Cremona	Alimentare
11	11	1	0	CONSORZIO AGRARIO DI CREMONA	Cremona	Alimentare
12	8	4	-4	KEROPETROL S.P.A	Cremona	Comm.ingrosso
13	15	2	2	GENNARO AURICCHIO S.P.A	Pieve S.Giacomo	Alimentare
14	13	1	-1	BOSSONI AUTOMOBILI S.P.A	Cremona	Comm.ingrosso e dettaglio veic.
15	14	1	-1	PADANIA ALIMENTI S.R.L.	Casalmaggiore	Alimentare

L'EGO-HUB

«Aziende più forti della pandemia»

Antoldi: «Il Covid ha accelerato i cambiamenti. Indietro non si torna»

«Di fronte a sfide sempre più difficili l'Ue deve rispondere unita e senza incertezze»

ciò che deve essere fatto a livello europeo. È necessario rivedere, rendendolo questa volta realistico e non immaginario, il percorso di transizione ecologica legato al progetto fitfor55 ed alla carbon neutrality salvaguardando anche alcuni settori da quelli legati alla plastica come quello dell'automotive. È necessario definire una politica energetica che ci veda nell'immediato più indipendenti dalla Russia e da altri Paesi prevedendo comunque, nella fase di transizione, l'utilizzo di fonti energetiche derivanti da combustibili fossili, pur investendo

su fonti rinnovabili. È necessario valutare secondo criteri di neutralità tecnologica l'energia di tipo nucleare. È giusto ricordare che l'Europa, seconda economia del pianeta, rappresenta solo l'8% delle emissioni del mondo e che oggi economie emergenti stanno basando la loro crescita su combustibili fossili come il carbone inquinando in valore assoluto molto di più. L'Europa deve tutelare la propria economia, la più forte nell'exportazione a livello globale. Di fronte alle sempre più difficili sfide l'Ue deve rispondere senza incertezze, senza divisioni».

CREMONA Il Top 400 di quest'anno scatta una fotografia molto particolare delle principali aziende di capitali della provincia di Cremona e del loro contesto economico: l'analisi prende infatti le mosse dai bilanci del 2020, primo anno della pandemia, e li confronta con il 2019. Una crisi che ha colpito le imprese di un territorio che ha visto l'export scendere dell'11,5%. «Ma - ha spiegato Fabio Antoldi, direttore del Cersi - Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale dell'Università Cattolica di Cremona - per parlare della crisi del 2020, occorre guardare a tutto il decennio precedente in cui il mondo stava già cambiando velocemente. La crisi da Covid è stata solo un acceleratore dei fattori di cambiamento, già presenti, come la trasformazione digitale, i cambiamenti geopolitici, la transizione energetica o l'inverno demografico, particolarmente forte in provincia di Cremona e troppo spesso sottovalutato. Lo stop della fabbrica del mondo causato dal lockdown ha causato quella che gli economisti chiamano una 'rottura strutturale'. Un terremoto che cambia irrimediabilmente il paesaggio. Non è più possibile tornare alla vecchia normalità, ma occorre guardare a un nuovo equilibrio». Il numero di imprese in Provincia di Cremona è costantemente diminuito dal 2012 (28.701) al 2020 (25.769), con una riduzione in nove anni di quasi 3.000 unità (-10,2%). Sostanzialmente stabile invece nel tempo il numero degli



Fabio Antoldi, direttore del Cersi-Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale dell'Università Cattolica di Cremona durante il suo intervento di ieri al Museo del Violino Secondo Antoldi, nel decennio precedente il Covid, il mondo stava già cambiando

«Le società hanno ridotto e razionalizzato i loro costi La struttura finanziaria ha retto»

addetti, il che suggerisce una tendenza a una lieve crescita delle dimensioni aziendali». Le 400 aziende analizzate dal report (sulle 25.787 totali presenti in provincia) assommano 32 mila dipendenti diretti e nel 2020 hanno fatturato 13,3 miliardi di euro, in calo del 7,1% rispetto all'anno precedente. Il reddito netto delle Top 400 è stato di 392.215.960 euro, con un crollo del 34,1% rispetto all'anno precedente. E il quadro provinciale generale è stato segnato da un calo degli addetti di tutte le aziende del 2,6% rispetto al 2019. Dei

20 settori analizzati, ben 17 vedono i fatturati 2020 in calo, con tassi negativi anche a due cifre. «Ma - ha aggiunto Antoldi - analizzando gli indicatori della redditività, il quadro cambia e si vede come le imprese hanno saputo reagire, riducendo e razionalizzando i costi. E sulla struttura patrimoniale e finanziaria l'effetto Covid è stato meno marcato di quanto ci potessimo aspettare, segno che le imprese hanno saputo reagire al crollo dei ricavi con opportune azioni dal lato dei costi». Addirittura ci sono 124 imprese che hanno

registrato un aumento sia del fatturato che della marginalità e, fra queste, 27 hanno incrementato sia fatturato che reddito di oltre il 5%. Sono 108, invece, quelle che hanno peggiorato entrambi gli indicatori, di cui 20 con una riduzione superiore al 5%. La crisi pandemica in provincia di Cremona ha colpito di più l'artigianato, che sembra faticare a riprendersi. Le imprese analizzate sono solo l'8,4% di Srl e Spa del territorio, ma corrispondono a più dell'80% degli addetti totali delle società di capitali e a più di un terzo del totale dell'occupazione delle imprese provinciali. Tutti i settori chiave dell'economia cremonese sono ben rappresentati. Antoldi ha poi presentato la classifica vera e propria che vede al top delle 400 imprese l'Acciaieria Arvedi con un fatturato di 1.710.057.004, seguita dalla Carlo Colombo di Pizzighettone e dalla Coim di Offanengo. Quarto posto per la Latteria Soresina, mentre al quinto c'è ancora Arvedi con la Tubi Acciaio Spa. Chiude la Top 400 la Vetreria Tacca di Bagnolo Cremasco con un fatturato di 4.548.116 euro. Rispetto alla classifica dello scorso anno, il report offre due nuove graduatorie. Alcune imprese, infatti, tra il 2019 e il 2020 hanno fatto dei veri e propri balzi in avanti, meritandosi la qualifica di «best jumper». L'altra nuova classifica è relativa alle «best rookie», debuttanti che per le loro dimensioni si sono subito posizionate molto in alto nella graduatoria delle TOP 400. **MASCHE**

TOP 400 IMPRESE

LE DUE NUOVE CLASSIFICHE					
BEST JUMPERS			BEST ROOKIES		
Imprese che hanno guadagnato più posti			Imprese più grandi che sono entrate quest'anno		
Posizione	Var	Ragione sociale	Posizione	Ragione sociale	
top 400 2021	top 300 2020		top 400 2021	top 300 2020	
123	277	154 Pharmatek Pmc S.r.l.	16	-	Corteva Agriscienze Italia S.r.l.
52	140	88 Teknoweb Converting S.r.l.	24	-	Euro-Trade S.p.a.
202	288	86 Radice S.r.l.	41	-	Bianchessi Auto S.r.l.
196	263	67 Katoen Natie Italia S.r.l.	69	-	Alimentari S.p.a. Alinor C/Sigla Alino S.p.a.
237	299	62 Rotofil S.r.l.	88	-	Fornaci Laterizi Danesi S.p.a.
188	248	60 Grimaldelli S.r.l.	93	-	Impresa Edile De Carli Andrea S.r.l.
184	242	58 Aqa S.r.l.	121	-	Lo.Gi.Man S.r.l.
189	238	49 Effegielle S.r.l.	130	-	Landoll S.r.l.
91	139	48 Ecomet refining S.r.l.	137	-	I.M.L. Industria Meccanica Lombarda S.r.l.
186	230	44 Stiliac S.r.l.	141	-	Ev Industrial S.r.l.
190	234	44 Acquafert S.r.l.	144	-	Soragni S.r.l.
248	290	42 A&F Consulting S.r.l.	157	-	World Cart S.r.l.
195	235	40 Agrisilos S.r.l.	160	-	Pola Market S.r.l.
244	284	40 Dedaindustrie S.r.l.	162	-	Dominoni S.r.l.
103	136	33 A.S.T.R.A. Bio S.r.l.	164	-	Carba S.r.l.
120	152	32 Linea Group Holding S.p.a.	166	-	Pluricar S.r.l.
106	137	31 New Majestic S.p.a.	167	-	Vinci Logistic S.r.l.
132	163	31 Alkim S.r.l.	174	-	Isotta S.r.l.
170	201	31 Cooperativa Dharmia Società cooperativa	180	-	Finarvedi S.p.a.
153	180	27 Fimi S.p.a.	192	-	V.M.D. Italia S.r.l.

L'EGO-HUB



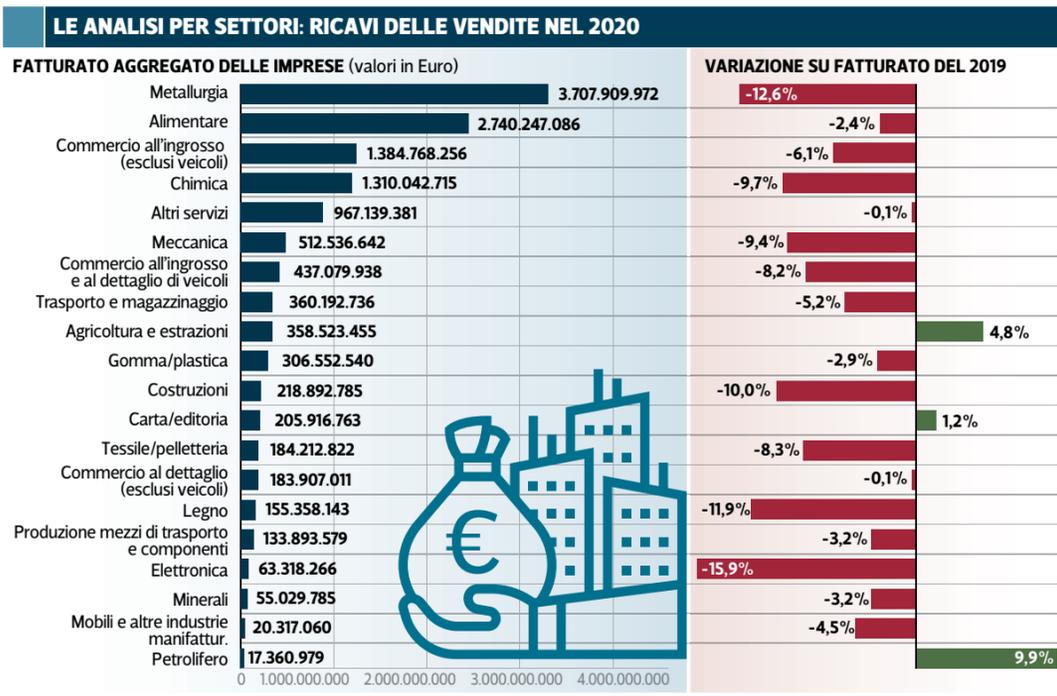
Tavola rotonda con tre «campioni» dell'economia Made in Cremona

«Imprenditori duri a morire Ce ne vuole per buttarci giù»

Covid, guerra e costi: le testimonianze di Ruggeri (Ma.Ag), Gosi (Wonder) e Ancorotti (Cosmetics)

di MASSIMO SCETTINO

CREMONA L'emozione e l'ottimismo di **Serena Ruggeri**, il pragmatismo di **Matteo Gosi** e l'ironia **Renato Ancorotti**: tre caratteri, tre approcci e tre racconti di un anno drammatico, ma lo stesso sguardo positivo sul futuro. Intervistati dal direttore de *La Provincia*, **Marco Bencivenga**, i tre 'campioni' dell'economia cremonese hanno dato voce a tutte le aziende della Top 400. Vice presidente vicario dell'Associazione Industriali di Cremona, Ruggeri guida la Ma.Ag, l'azienda di Casalbuttano fondata dal padre Angelo e specializzata nella progettazione e realizzazione di macchine agricole. La Ma.Ag è al 299° posto in classifica con 6,4 milioni di fatturato, +13,5% sul 2019. Gosi è Ceo di Wonder Spa, che produce valvole per pneumatici per le aziende automobilistiche ed è al 90° posto della Top 400 con un fatturato di quasi 26 milioni di euro. Ancorotti è presidente di Cosmetica Italia (associazione che raggruppa 623 imprese) e titolare della Ancorotti Cosmetics, al 36° posto in classifica con 71,8 milioni di fatturato, -31,2% sul 2019.



Il fatturato aggregato 2020 delle 400 imprese è pari a più di **13,3 miliardi di euro**. Diminuito del **7,2%** rispetto al 2019.

L'EGO-HUB



Riccardo Crotti e Carlo Cottarelli

«Basta con i bonus Adesso servono misure strutturali»

quelli esteri, che ci hanno mandato mascherine e guanti quando qui mancavano. Nel lockdown eravamo autorizzati a continuare la produzione, ma abbiamo dovuto riorganizzarci e non è stato facile senza linee guida precise del Governo. Ma l'abbiamo fatto volentieri perché abbiamo a cuore il bene dei dipendenti e delle loro famiglie e la loro sicurezza. E grazie al grande aiuto dei di-

pendenti siamo riusciti a consegnare una commessa a rischio penali». «Noi - ha spiegato Gosi - lavoriamo just in time con le case automobilistiche e l'esplosione della pandemia è stato come quelle chat di classe in cui una mamma avvisa che il figlio ha i pidocchi: panico fra fornitori e clienti che hanno alzato i volumi d'acquisto per fare magazzino, mettendoci ancora più in

difficoltà. E i clienti tedeschi che non capivano e pensavano che il Covid fosse un problema italiano da risolvere localmente». E Ancorotti ha ricordato «l'angoscia entrando nell'azienda deserta, senza sapere se sarebbe ripartita. Nelle nostre aziende, comunque, venivano giú usati guanti e mascherine nella produzione ordinaria. Con il lockdown il settore cosmetico ha perso il 12%, che è

salito al 30% nel make up, dal momento che le donne, non uscendo di casa, non si truccavano più». Per quanto riguarda la guerra in Ucraina e l'aumento dei costi, «i prezzi - spiega Ruggeri - sono esagerati e c'è ormai scarsità di materie prime. Come risolvere? Noi imprenditori siamo duri a morire e quindi prima di buttarci a terra ce ne vuole. Stiamo cercando nuovi

mercati di approvvigionamento: il mondo è grande». E Gosi: «Tra i fornitori più grandi e clienti enormemente più grandi, noi siamo schiacciati nel mezzo. Non siamo così colpiti nel prezzo ma nel breve dovremo fare negoziazioni che sono difficilissime. Per il cliente tedesco automotive, infatti, il prezzo è fisso o discendente da qui all'infinito. Dobbiamo cercare di innovare, cercare

IL SISTEMA CREMONA ALLO SPECCHIO

Cottarelli ci spera: «Questa guerra non durerà molto»

L'economista cremonese intervistato dal direttore Bencivenga



Serena Ruggeri (guida della Ma. Ag. e vice presidente vicario dell'Associazione industriali), Matteo Gosi (Ceo di Wonder), Renato Ancorotti (titolare della Ancorotti Cosmetics) intervistati dal direttore del giornale «La Provincia», Marco Bencivenga

di ELISA CALAMARI

■ **CREMONA** Lo scenario economico nazionale fra impennata dell'inflazione e aumento dei costi delle materie prime, l'imprevedibilità di Putin unita all'ambiguità della Cina e all'instabilità politica americana, ma anche le vocazioni di Cremona e l'ipotesi (che non ha affatto escluso) di una sua candidatura nel 2023. Quella con l'economista Carlo Cottarelli, già direttore del Dipartimento Affari fiscali del Fondo monetario internazionale, è stata un'intervista ad ampio respiro. Incentrata sull'economia, e non poteva essere altrimenti, ma soprattutto sull'ottimismo: alle domande del direttore del quotidiano *La Provincia* Marco Bencivenga, che l'ha incalzato su più fronti, l'ex commissario per la revisione della spesa pubblica ha infatti risposto spesso che «ne usciremo».

Cottarelli non ha certo indorato la pillola, ma ha sottolineato fin dal principio che l'Italia è un Paese manifatturiero dove le imprese, che hanno già saputo rimboccarsi le maniche in tempo di pandemia, fanno davvero la differenza: «Fino ad ora, il Governo è riuscito a dare un po' di sostegno senza indebitarsi ulteriormente proprio perché la ripresa è stata così forte. Ma ci vuole un piano europeo per affrontare l'emergenza, tenendo presenti i rischi geopolitici». Circa gli effetti a lungo termine dell'alleanza Russia-Cina, l'economista cremonese ha tracciato un'interpretazione più economica che bellica: «La Russia, pur essendo strategica per alcune materie prime come il gas, ha un Pil che più o meno è la somma di quelli di Belgio e Olanda. La Cina, invece, ormai ha un Pil maggiore di quello americano. È la combinazione di questi due aspetti, che ci deve preoccupare. Io, però, sono e voglio essere ottimista. Vero è che l'atteggiamento di Pechino è abbastanza ambiguo, ma l'impero cinese storicamente è pacifico». A proposito di Pil e nuovo ordine mondiale, Cottarelli non ha nascosto che l'ultimo mese ci ha dimostrato che «comanda chi ha testate nucleari: senza quelle, la Russia non si sarebbe nemmeno sognata di invadere l'Ucraina». Bencivenga ha sottolineato che fino a non molto tempo fa «il pass di ammissione al club era sostanzialmente il Prodotto interno lordo: chi più è ricco più comanda»; Cottarelli ha osservato che a suo parere gli ultimi G20 «sono diventati occasione per incontrarsi a livello amicale, ma con pochi risultati effettivi». E questo, ha spiegato subito dopo, anche a causa di un ruolo politicamente meno chiaro degli Usa: «Se la Cina è ambigua, l'Ameri-



Carlo Cottarelli, già direttore del Dipartimento Affari fiscali del Fmi ed ex commissario per la revisione della spesa pubblica è intervenuto ieri al Museo del Violino al convegno «Scenari economici», organizzato da La Provincia e Confindustria durante il quale è stato presentato il nuovo report Top 400 Imprese

«La recessione sarà evitata
Un mio impegno in politica?
Ho ancora tempo per pensarci
Richiedetemelo l'anno prossimo»

ca è instabile. Segnata da incoerenze politiche e dal fatto che basta poco per spostare un gran numero di voti». Si è parlato quindi di demografia e in particolare dell'effetto che il calo della popolazione ha sull'economia: «Negli ultimi due anni abbiamo perso mezzo milione di persone in età lavorativa - ha spiegato Cottarelli -. Si sente spesso dire che in Italia c'è carenza di medici, ma in realtà c'è carenza in tutte le professioni. In passato questa problematica è stata risolta almeno in parte con la formazione e con una maggiore partecipazione al mondo del lavoro. Ma adesso è destinata a peggiorare. Cosa manca? Ad esempio una vera politica di immigrazione: ormai appena si pronuncia questa parola si pensa solo agli sbarchi. E invece significa cercare le persone giuste al posto giusto». Il direttore Bencivenga ha quindi citato il ministro Cingolani, che ha parlato di «inaccettabile speculazione» in merito ai rincari energetici e sul carburante. Cottarelli ha smorzato: «Separiamo in linea generale dei recenti aumenti dei prezzi, ad esempio delle materie prime, credo che ad incidere siano incertezza e paura. Capita a tutti, anche quando si va al supermercato, di fare acquisti precauzionali. Non li chiamerei speculazioni. Quelle ci sono sempre state, ma io credo che ad

incidere, ora, sia più la paura». Il tema dell'inflazione è, secondo Cottarelli, destinato a tenere banco almeno sino alla fine di quest'anno. Ma anche qui, ha sfoderato ottimismo: «La migliore delle ipotesi, quella in cui voglio credere, è che la guerra finisca presto. Ricordiamoci che usciamo dal 2021 con una bella crescita e quindi anche se Pil 2022 dovesse restare fermo, la media sarebbe comunque più alta. A gennaio abbiamo registrato un meno 3-4%, poi è arrivata la guerra. È vero che i tassi stanno salendo, ma sono ancora bassi. In questo scenario penso debba restare la convinzione che la recessione sarà evitata. Poi, certo, non siamo e non sono in grado di sapere cosa hanno in mente Putin o Biden. Di sicuro sono d'accordo con Ancorotti: i toni vanno abbassati». Circa il pagamento in rubli imposto da Putin per rivalutare la moneta russa, l'economista ha sottolineato che applicare il diktat di Mosca non sarà poi così scontato: «Innanzitutto parliamo di contratti stipulati in euro e poi quale tasso di cambio si applica? A che ora, che giorno di transazione? Mi preoccupa di più il fatto che gli operatori vedano questa mossa come la prima chiusura di Putin sul mercato energetico. Sappiamo bene che se il 'rubinetto' viene chiuso, l'Italia rischia di avere problemi. Secondo la Fondazione

Mattei, potremmo rimpiazzare 20 miliardi con scorte e riserve strategiche. Ma se si parlasse di chiusura delle forniture, il prossimo inverno potrebbe essere contingentato. Ecco, questo è il principale rischio per la nostra economia». Un rischio che, rispondendo alla domanda successiva, ha voluto comunque ridimensionare. Di nuovo ottimismo: «C'è l'aspettativa, anche mia, che questa guerra duri poco. Ecco perché le Borse di tutto il mondo non si sono deprezzate. A questo puntano i mercati finanziari. E ad oggi non ci sono problemi con il nostro sistema bancario».

Dalla scena internazionale e nazionale, a quella più locale: «Dimenticati per un attimo di essere cremonese - ha chiesto Bencivenga - e da osservatore esterno: che giudizio dai dell'economia provinciale? Quali sono i punti di forza e quali le criticità?».

Se sui primi non ha avuto dubbi - citando «le campagne meravigliose che difficilmente si trovano nel resto del Nord Italia», «la bellezza del centro storico» e «i prodotti di eccellenza» - sulle seconde ha aperto una riflessione più ampia: «Torno alla demografia, anche se lì c'è poco da fare. O meglio, si può partire cambiando prospettiva riguardo gli anziani: non possono essere visti come coloro che non sono più utili. Devono essere valorizzati, devono partecipare. Sono bagaglio di esperienze, formazione». E poi le infrastrutture: «Uno dei problemi di Cremona è la connettività, ma spero che in parte potrà essere risolto anche grazie al Pnrr. Cremona non ha un'unica vocazione, non deve scegliere, deve puntare su tutte le sue eccellenze: università, turismo, agroalimentare. Basta che lo Stato renda la vita più facile agli imprenditori, con meno burocrazie. Poi ci pensano loro a fare il resto».

Il direttore di *La Provincia* l'ha precisato: la domanda che rischiava di restare senza risposta, l'ha volutamente lasciata per ultima. E invece Cottarelli, pur non avendo pronunciato né «sì» né «no», ha risposto. «Proseguirà il tuo impegno politico? Ministro a Roma - ha incalzato Bencivenga - o sindaco a Cremona?» Mentre l'economista sorrideva, dal pubblico è partito un applauso spontaneo. «Se per partecipazione politica si intende diffusione di idee, continuerò sicuramente a farlo come sto facendo ora - ha detto con diplomazia -. Se si intende farsi eleggere da qualche parte, invece, non so. Ho ancora abbastanza tempo per decidere, il prossimo anno richiedetemelo». E a tanti, è sembrato molto più possibilista di quanto non volesse apparire.



Renato Ancorotti



Matteo Gosi



Serena Ruggeri



Marco Bencivenga

nuovi sbocchi». Ancorotti ha strappato risate quando, dopo aver spiegato che le sanzioni alla Russia colpiscono i beni di lusso, ossia i pezzi singoli con prezzo superiore ai 300 euro, ha letto alcuni oggetti elencati nella lista a titolo esemplificativo: birra, slip, minestra, ma anche cavalli e diamanti: «Chi ha fatto questa lista ha problemi seri», ha detto. Infine, ai tre imprenditori è

stato chiesto cosa vorrebbero dal premier Mario Draghi: «Una visione per il nostro Paese - ha risposto Ruggeri -, come quella che hanno alcuni Paesi del Medio Oriente». Gosi ha chiesto «meno bonus e più provvedimenti strutturali: non si può campare a click day». Ancorotti, infine, ha chiesto alla politica tutta di abbassare i toni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA